Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — Roma — Sabato 14 Gennaio — Numero 11

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungano le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**

Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza dell'8 gennaio 1899, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva delle « spese impreviste » di lire 39,800 per restauri alla sede della R. Università di Messina.*

SIRE!

Nel novembre del 1894 il violento terremoto che funestò varie provincie del mezzogiorno, recò pure danni gravissimi alla sede della Regia Università di Messina.

Pronti restauri vennero portati a quell'edificio, e successive riparazioni vi furono anche in appresso eseguite, per assicurarne almeno la stabilità, gravemente minacciata, in attesa di poter completare quei lavori in modo acconcio e degno dell'insigne Ateneo, coi mezzi che l'Amministrazione si riservava di chiedere, a tempo opportuno, al Parlamento.

Senonchè recenti lesioni manifestatesi nel fabbricato e riscontrate sommamente pericolose, hanno rivelato l'estrema urgenza di nuovi e più ampi lavori di consolidamento, cui l'Amministrazione sente il dovere di por mano immediatamente.

Le perizie tecniche all'uopo eseguite hanno accertato in L. 39,800 la entità delle riparazioni che devono essere immediatamente eseguite, rimandando i lavori meno urgenti all'esercizio 1899-900, pel quale, col progetto di bilancio presentato alla Camera dei Deputati il 29 novembre u. s., è proposto al capitolo n. 118 « Università di Messina-Restauri a fabbricati » del bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica, lo stanziamento di L. 11,500.

Riconosciuta la necessità di evitare qualsiasi indugio all'eseguimento delle dette opere di maggiore urgenza, il Consiglio dei Ministri, valendosi della facoltà consentita dall'articolo 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di procedere alla prelevazione della detta somma di L. 39,800 dal fondo di riserva per le «spese impreviste», inscrivendola ad uno speciale capitolo nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica, per l'esercizio finanziario in corso.

In relazione a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre alla Maestà Vostra il seguente schema di decreto.

Il Numero **1** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1898-99, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 880,033.50, rimane disponibile la somma di L. 119,966.50;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, è autorizzata una 14ª prelevazione nella somma di lire trentanovemilaottocento (L. 39,800), da inscriversi al nuovo capitolo n. 116 *bis* « Università di Messina – Restauri a fabbricati », dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1899.

UMBERTO.

VACCHELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** ***in udienza dell'8 gennaio 1899, sul decreto che autorizza un prelevamento dal fondo di riserva delle « spese impreviste » di lire 80,000 per la costruzione di un edificio ad uso di sede della Regia Legazione Italiana in Cettigne.***

SIRE!

La Regia Legazione Italiana in Cettigne manca di una sede propria e della possibilità di procurarsela tra gli edifici di quella Capitale, costruiti per la maggior parte ad uso del commercio.

Il decoro che s'impone alla rappresentanza della Maestà Vostra, e i rapporti ognora più frequenti che stringono i due Paesi, rendono indispensabile che sia provveduto in modo conveniente e definitivo alla sede di quella Legazione, come già degnamente provvidero alle proprie rappresentanze i Governi degli altri Stati, e recentemente quelli di Turchia e di Austria-Ungheria.

Senonchè la rapida estensione delle costruzioni a scopo commerciale e la diminuita quantità di aree fabbricabili in Cettigne, rende più che mai urgente un provvedimento, che, ritardato, imporrebbe una spesa certamente, e non di poco, superiore a quella che presentemente occorrerebbe per la costruzione di un villino ad uso di residenza della Regia Legazione al Montenegro.

Esaminati pertanto i rapporti della detta rappresentanza e un progetto tecnico all'uopo compilato dal Genio civile, il Consiglio dei Ministri ha ravvisata l'opportunità di valersi delle facoltà concedute dall'articolo 38 della legge di contabilità generale, procedendo all'uopo ad una prelevazione dal fondo di riserva per le « spese impreviste » per la somma di lire 80,000, da inscriversi ad uno speciale capitolo nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri, per l'esercizio finanziario in corso.

In relazione alla esposta determinazione, il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra il seguente decreto.

Il Numero 2 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1898-99, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 919,833.50, rimane disponibile la somma di L. 80,166.50;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99, è autorizzata una 15ª prelevazione nella somma di lire ottantamila (L. 80,000), da inscriversi al nuovo capitolo n. 35 *quater* « Spese per la costruzione di un edificio ad uso di sede della R. Legazione Italiana in Cettigne », dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito il legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1899.

UMBERTO.

VACCHELLI.

Vsito, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero **CCCCIV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Veduta la legge del 12 luglio 1896, n. 293;

Veduta la legge 25 dicembre 1898, n. 499, con la quale fu approvato il bilancio passivo del Ministero dell'Istruzione per l'esercizio finanziario 1898-99;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituita nella città di Bologna una seconda Scuola Normale femminile, a far tempo dal 1° gennaio 1899.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1898.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero **CCCCV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 12 luglio 1896, n. 293;

Veduta la legge 25 dicembre 1898, n. 499, con la quale fu approvato il bilancio passivo del Ministero dell'Istruzione per l'esercizio finanziario 1898-99;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituita in Anagni, presso il Collegio « Regina Margherita », una Scuola Normale femminile, a far tempo dal 1° gennaio 1899.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1898.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Il Numero **CCCCVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 12 luglio 1896, n. 293;

Veduta la legge del 25 dicembre 1898, n. 499, con la quale fu approvato il bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario 1898-99;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituita nella città di Firenze una Scuola complementare autonoma, a far tempo dal 1° gennaio 1899.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale

delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 dicembre 1898.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 20 novembre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Villa Santo Stefano (Roma).*

SIRE!

Il Prefetto della provincia di Roma, nell'agosto prossimo passato, fece eseguire un'inchiesta sull'Amministrazione Comunale di Villa Santo Stefano. Da essa risultarono non poche irregolarità, alcune delle quali gravi al punto da provocare una denuncia all'Autorità giudiziaria.

Ora lo stesso Prefetto riferisce che agli inconvenienti con l'inchiesta accertati, altri se ne sono aggiunti posteriormente, in guisa da far ritenere il Comune in pieno disordine. Manca il Sindaco, manca il Segretario, entrambi dimissionari per non condividere la responsabilità degli abusi commessi. Regna la più deplorevole confusione nell'Archivio e negli atti correnti.

Si sono asportati documenti dall'Ufficio Comunale senza che di essi sia restata traccia alcuna. Le finanze possono dirsi stremate per l'insipienza e la trascuranza degli amministratori.

S'impone pertanto lo scioglimento dell'attuale rappresentanza Comunale, reputandosi questo l'unico mezzo per salvare quella civica azienda da certa rovina.

Piaccia alla Maestà Vostra di apporre l'Augusta Sua firma all'unito schema di decreto, che all'uopo provvede.

UMBERTO

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Villa Santo Stefano, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Igino Mazzone è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 22 dicembre 1898:

Rosa cav. Giuseppe, Giovenale cav. Chiaffredo, Spano cav. Marcantonio, reggenti direttori di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, nominati direttori di 1ª classe (lire 6000) a decorrere dal 1° gennaio 1899.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1.176.242 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 100, al nome di Costa *Fortunato* di Tommaso, domiciliato a Castellinaldo (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Costa *Ferdinando* di Tommaso, domiciliato a Castellinaldo (Cuneo), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 dicembre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Dal signor Raffaello Pispoli, quale Presidente della Congregazione di carità di Montalto Marche, è stato denunziato lo smarrimento della bolletta mod. 241 n. 35 e coi nn. 122 di protocollo e 372 di posizione, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Ascoli Piceno, in data 14 aprile 1898, al R. Commissario per la Congregazione stessa signor Filoteo Lozzi come ricevuta del certificato 5 0[0 n. 814648 di L. 30 intestato al Comune suddetto ed esibito per traslazione e conversione nel Consolidato 4,50 0[0.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati, a cui spetta, i titoli di rendita provenienti dalla richiesta operazione senza obbligo di restituzione della bolletta smarrita come sopra.

Roma, il 23 dicembre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 10 corrente in Gambassi, provincia di Firenze, e in Montereale Cellina, provincia di Udine, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 13 gennaio 1899.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

13 gennaio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99,83 1/2	97,83 1/2
	4 1/2 % *netto*	109,00 7/8	107,88 3/8
	4 % *netto*	99,64	97,64
	3 % *lordo*	63,30	62,10

CONCORSI

IL PRIMO PRESIDENTE
della Corte d'Appello di Genova

Visti gli articoli 4 e 5 delle disposizioni allegate al R. decreto 15 aprile 1897, n. 135;

Visto il telegramma odierno di S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia;

Decreta:

1. È aperto il concorso per sette posti di alunno gratuito di cancelleria e segreteria nel distretto di questa Corte.

2. L'esame è scritto ed avrà luogo nei giorni 15 e 16 febbraio 1899, alle ore nove, presso i tribunali civili e penali del distretto, secondo le norme contenute nell'art. 5 delle disposizioni suaccennate.

3. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda di ammissione all'esame al Presidente del tribunale civile e penale, nella cui giurisdizione risiedono, non più tardi del 30 gennaio prossimo, coi documenti prescritti nei numeri 1 a 7 dell'art. 3 delle disposizioni anzidette.

4. Gli aspiranti sono avvertiti che essi non potranno invocare le leggi esistenti sulle pensioni, ma soltanto le nuove norme che regoleranno la cassa di previdenza, che ha per fondamento i conti individuali.

Dato a Genova, il 30 dicembre 1898.

Il Primo Presidente
L. M.ª TOMMASI.

Il Cancelliere della Corte
GRANDOLFI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso al posto di Direttore dell'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa.

È aperto un concorso per titoli al posto di direttore dell'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa (provincia di Roma) con lo stipendio annuo di lire 3000.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo da lire 1,20 al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non più tardi del 15 gennaio 1899, corredate dei seguenti documenti:

1° atto di nascita;
2° certificato di cittadinanza italiana;
3° diploma di laurea nelle scienze fisiche;
4° relazione sugli studii fatti e sulla carriera percorsa, al quale riguardo si avverte che si darà la maggiore importanza a lavori pubblicati di geodinamica ed ai servizi prestati in Osservatorii od Istituti scientifici governativi;
5° certificato di avere adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;
6° certificato di buona condotta, di data non anteriore al 1° dicembre corrente, rilasciato dal sindaco del Comune di attuale residenza dell'aspirante;
7° certificato d'immunità penale di data non anteriore al 1° dicembre corrente, rilasciato dal Tribunale del circondario d'origine.

I concorrenti indicheranno nella domanda il loro indirizzo, per tutte le comunicazioni occorrenti.

Roma, addì 9 dicembre 1898.

Il Ministro
A. FORTIS.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO - Venerdì 13 gennaio 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,40).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Sunto di petizione.

Lo stesso senatore segretario, Guerrieri-Gonzaga, dà pure lettura del sunto di una petizione giunta al Senato.

Congedi.

Si accordano vari congedi.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunica il risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

Votanti 74.

Maggioranza 38.

Eletti i senatori: Bargoni con voti 61
Gadda » 57
Lampertico » 56
Faina » 56
Boccardo » 54

Giuramento del senatore Parpaglia.

Introdotto dai senatori Ferraris e Mezzanotte, presta giuramento il senatore Parpaglia.

Dimissioni della Commissione permanente di finanze.

PRESIDENTE. Comunica una lettera del presidente della Commissione permanente di finanze, in data 22 dicembre 1898, con cui partecipa al Senato le dimissioni della intiera Commissione.

SAREDO. La comunicazione che ci è fatta dal nostro illustre presidente non può che produrre nell'animo nostro un vivo senso di dispiacere.

Dopo che abbiamo recentemente confermato col nostro suffragio l'importante mandato agli egregi membri della Commissione permanente di finanze, non ne possiamo che deplorare la presa risoluzione.

Io non entrerò nell'indagine dei motivi che hanno potuto determinarla, ma qualunque essi siano, se faranno prova dell'alta delicatezza di sentire dei nostri colleghi della Commissione di finanze, abbiamo tutti la certezza che saranno tali da confermare, anzichè scemare, la nostra fiducia in loro tutti.

Io prego quindi il Senato di non volere accettare le dimissioni presentate dai membri della Giunta permanente di finanze.

VITELLESCHI. Avendo presentato le proprie dimissioni in precedenza e separatamente dagli altri membri della Commissione permanente di finanze, dà qualche schiarimento per spiegare la ragione delle presentate dimissioni.

Dichiara di parlare in nome proprio e non a nome della Commissione.

Rileva la pericolosa condizione in cui versa la finanza italiana e come la Commissione si sia trovata a disagio nel non poter far sentire la propria influenza sulle gravi questioni finanziarie che interessano il bilancio della nazione.

Una delle difficoltà che impedisce l'opera proficua della Commissione è quasi sempre la ristrettezza del tempo che è lasciato al Senato per discutere i bilanci.

Un'altra ragione è lo stato dell'opinione pubblica sulle funzioni del Senato.

Nessuno nega la competenza speciale del Senato in materia finanziaria, ma vi è chi crede che da parte di esso sia per lo meno sconveniente che vengano introdotte delle modificazioni ai bilanci.

Questa opinione è parecchio diffusa ed è divisa anche da persone autorevoli.

Ora codesta opinione negativa riguardo al Senato, si estende anche al di là dei limiti della finanza.

Cita ad esempio la legge sulle bonifiche, per la quale si è menato grande scalpore, solo perchè il Senato ha voluto occuparsena coscienziosamente.

Per tal modo il Senato è giudicato quasi un corpo legislativo superfluo.

Di fronte a questo stato di fatto, che cosa può fare la Commissione permanente di finanze?

Quest'anno in tre bilanci diversi è sorta la grave questione degli organici e del personale dei Ministeri.

E su cotesta questione la Commissione ha creduto suo dovere richiamare l'attenzione del Senato e del paese, perchè ha ritenuto che fosse un errore aumentare continuamente gli organici, senza bisogno, con danno grave e dei servizi pubblici e delle finanze dello Stato, specie per quanto ha riflesso all'aumento continuo delle pensioni.

Aumentando gli organici, si creano una quantità di esistenze precarie che non hanno modo di far fronte alle esigenze della vita, e si prepara la via ad una specie di rivoluzione, non meno grave di parecchie altre che si sono lamentate.

La Commissione permanente di finanze ha posato la questione in occasione del bilancio dell'istruzione pubblica e ricorda l'ordine del giorno presentato allora e la discussione che ebbe luogo in Senato.

Qualcuno tacciò di scorretto l'operato della Commissione permanente di finanze; ma afferma che esso fu il risultato di una transazione fra Commissione e Governo, e nulla di scorretto vi era poichè la Commissione non ha fatto che tutelare, a suo modo di vedere, gli interessi della finanza.

Rende conto delle varie opinioni espresse in Senato su quell'ordine del giorno e come la Commissione, ritirandone la prima parte, ne mantenesse sotto la seconda.

Ragiona dell'opportunità della proposta della Commissione e dimostra come essa non fosse affatto incostituzionale, nè contraria a leggi esistenti, come si volle asserire da alcuno.

Ma la proposta della Commissione era conveniente? Questa la sola obbiezione che l'oratore crede si potesse muovere alla proposta stessa.

Ma lasciare in mano al Governo la facoltà di dispensare impieghi ed uffici è cosa delicatissima in un paese retto a sistema parlamentare.

L'oratore addita i pericoli di tale sistema, sotto il punto di vista elettorale.

Dimostra come l'operato della Commissione di finanze non sia una questione di semplice amor proprio; ma essa si rannoda ad una grave questione di finanza e che tocca puranco la dignità stessa del Senato.

Dopo il ritiro anche della seconda parte dell'ordine del giorno, egli venne nella determinazione di dimettersi.

Poi si dimisero altri colleghi, mossi al pari di lui dal timore di veder menomata l'importanza del Senato.

In seguito, nel bilancio delle poste e telegrafi la questione dell'aumento degli organici era stata risollevata nella relazione; ma nessuno la rilevò ed allora egli si convinse sempre più che le dimissioni della Commissione permanente di finanze s'imponevano, perchè le sue funzioni venivano di troppo limitate, essendole tolta gran parte di quella autorità che le compete nell'amministrazione dello Stato.

La Commissione di finanze è per sè stessa mutevole, ma i tre grandi poteri dello Stato devono procedere uniti per cooperare al buon andamento della pubblica amministrazione e alla tutela delle pubbliche finanze.

Il Senato potrebbe, per la sua indole speciale, esercitare una grande influenza contro l'abuso del parlamentarismo e su ciò potrebbe a lungo discorrere, ma si limita a concludere sulla proposta del senatore Saredo.

Essa è diretta a far ritirare le dimissioni della Commissione permanente di finanze; ebbene, si dia tempo a questa Commissione perchè possa consultarsi sull'opportunità o meno d'insistere nelle presentate dimissioni.

SAREDO. Non ha invitato la Commissione a ritirare le sue dimissioni, ben persuaso che quella Commissione non può aver presa così grave deliberazione senza lunga e matura ponderazione.

Prevedeva quindi che la Commissione non avrebbe ceduto alle insistenze dei colleghi.

Si limitò invece a pregare il Senato a non voler accettare quelle dimissioni.

Pare che il senatore Vitelleschi abbia ammesso il dubbio, se il Senato sia o non sia competente in materia finanziaria; ora il dubbio non è permesso, perchè è lo Statuto che determina in modo chiaro e positivo questa competenza. Il Senato subalpino ce ne ha dato l'esempio nella sua vita di dieci anni.

Rispetto alla particolare questione sollevata dal senatore Vitelleschi, degli organici dei Ministeri, osserva che la causa di questi aumenti continui nel numero degli impiegati, dipende dal fatto che non si ebbe mai l'energia di condurre in porto una legge sullo stato degli impiegati civili. Ricorda che il Senato ha approvato parecchie di queste leggi, ma tutte si arenarono nell altro ramo del Parlamento.

Conclude insistendo nella sua proposta di non accettazione delle dimissioni presentate dalla Commissione permanente di finanze; quanto alla questione di principio sulla competenza del Senato, fa piena adesione alle opinioni propugnate dal senatore Vitelleschi.

FINALI. Dichiara che se la Commissione permanente di finanze dovesse essere ridotta all'ufficio di cerimoniere, e non continuare nell'ufficio di sindacato, egli non vi sarebbe rimasto.

Ha chiesto, però, la parola per dichiarare all'on. Vitelleschi che l'on. presidente del Consiglio riconosceva l'opportunità di studiare una legge che potesse dare buone norme per le facoltà del potere esecutivo in rapporto agli organici. Dopo ciò egli, come presidente della Commissione permanente di finanze, si consultò con i colleghi, i quali veramente non furono concordi. Tiene a dire che se fu ritirato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, non fu ritirato il concetto, essendosi preso atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale prometteva di studiare la questione contenuta nell'ordine del giorno.

ODESCALCHI. Non avrebbe difficoltà di accettare la proposta del senatore Saredo; vorrebbe sapere però se fra i membri della Commissione vi sia qualche screzio, qualche divergenza di opinioni, perchè allora non si sentirebbe di votarla.

Crede che sarebbe perciò opportuno aderire alla preghiera del senatore Vitelleschi e dar tempo alla Commissione di intendersi sulla proposta Saredo.

SAREDO. Dimostra che la sua proposta è giustificata dalla forma della comunicazione colla quale la Commissione ha presentato le proprie dimissioni.

La sua proposta è precisamente questa, che il Senato non prenda atto delle dimissioni della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiara che ove il Senato accettasse la proposta del senatore Saredo, crederebbe conveniente di convocare la Commissione, perchè in seguito a questo voto prendesse le risoluzioni che credesse del caso (Vivi segni di adesione).

Ciò vuol dire che, anche se nella Commissione vi fossero delle opinioni dissenzienti, le risoluzioni della Commissione permanente di finanze sarebbero sempre presentate al Senato con un carattere collettivo. (Bene).

ODESCALCHI. Dopo le dichiarazioni del presidente, dichiara che voterà la proposta del senatore Saredo.

SAREDO. Fa piena adesione alle dichiarazioni del presidente del Senato.

PRESIDENTE. Legge la proposta del senatore Saredo così formulata:

« Il Senato non prende atto delle dimissioni presentate dalla Commissione permanente di finanze ».

La pone ai voti.

(Approvato)

Commemorazione del senatore Sangiorgi.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Vi reco una triste notizia.

Nel giorno 7 del corrente gennaio si spegneva in Palermo la vita sempre onorata ed operosa di un altro dei colleghi nostri, il commendatore Antonino Sangiorgi, presidente della Corte di cassazione di quella città.

Egli era nato il 7 novembre 1831 in Corleone, cosicchè aveva di poco varcato il 67° anno della sua vita, allorchè morte lo rapì all'affetto dei congiunti e degli amici numerosissimi.

Il Sangiorgi ebbe e si meritò giustamente fama di giureconsulto sapiente e di magistrato valentissimo, e certo la patria si poteva attendere da lui, che per parecchio tempo ancora le avrebbe reso quei maggiori servizi che una lunga esperienza, associata a forti e severi studî, era in grado di rendere alla cosa pubblica, specialmente nell'alto e delicato ufficio della magistratura giudiziaria.

Sventuratamente non fu così; ed il Senato, al quale il Sangiorgi era ascritto fin dal 25 ottobre 1896, si duole amaramente di aver perduto un tanto uomo, perciocchè in ogni cosa, ma specialmente nelle materie di ordine giuridico, sapeva di poter fare assegnamento sul concorso operoso e sapiente dell'ottimo magistrato e dell'egregio cittadino.

Perciò è parso a me di interpretare il pensiero di tutti, inviando, come ho fatto, alla famiglia dell'estinto le condoglianze del Senato, che si sente a sua volta profondamente rattristato di aver perduto un così valoroso ed amato collega. (Benissimo).

SENSALES. Si associa alla commemorazione del senatore Sangiorgi, di cui ricorda la vita operosa, rivolta sempre a nobili intenti.

Ne elogia l'ingegno, l'onestà e l'alto sentimento del dovere, che guidò sempre in tutta la sua vita l'illustre defunto. Alle severe discipline del giure egli congiungeva lo studio delle lettere e dei classici. L'amor della patria fu sempre l'alto ideale della vita del Sangiorgi, magistrato integerrimo, giureconsulto esimio a niuno secondo.

Propone che si inviino le condoglianze del Senato alla desolata famiglia dell'estinto.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. È un grave lutto per la magistratura e per il Senato la morte del senatore Sangiorgi.

Il presidente ed il senatore Sensales hanno già dipinto l'uomo, il quale visse per la giustizia.

Si associa, quindi, alle parole dette da loro ed alla proposta d'inviare le condoglianze alla famiglia dell'estinto senatore.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Sensales.

(Approvata).

Discussione del progetto di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1898-99» (N. 23).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BUONAMICI. Lamenta gl'inconvenienti che si riscontrano nella pratica amministrazione della giustizia; non li enumererà, si li-

mitèrà ad indicarne alcuni cui spera vorrà il ministro provvedere.

Anzitutto il carcere preventivo e il carcere di custodia. Vi sono detenuti, riconosciuti poi innocenti, che hanno passato otto o dieci mesi di carcere preventivo! Ciò è grave e non dubita che il ministro vorrà trovare i mezzi per eliminare questo fatto.

Ben sa l'oratore come le cause principali di tale inconveniente siano la mancanza di magistrati in alcuni tribunali, e la deficienza dei mezzi di cui dispongono i giudici istruttori; ma non crede sia impossibile porre un riparo a questo stato di cose veramente doloroso.

Richiama poi l'attenzione del Guardasigilli sul gratuito patrocinio.

Oggi i poveri assolutamente non sono difesi.

Ricorda come funzionava l'Istituto degli avvocati dei poveri in Piemonte, e vorrebbe che il ministro studiasse la cosa, non solo con la mente del giure perito, ma anche col cuore.

Non fa proposte, ma spera che l'on. Finocchiaro-Aprile vorrà fermare la sua attenzione sulle due gravi questioni da lui accennate.

PATERNÒ. Egli ha chiesto la parola per fare alcune raccomandazioni al ministro sull'argomento dei periti giudiziari. Nessuno ignora che spesso una perizia male affidata ha complicato talmente un processo penale che questo non ha potuto più trovare la giusta via.

Specialmente dall'esame di alcune perizie chimiche egli ha potuto notare degl'inconvenienti che si estendono alle altre perizie.

Innanzi tutto ordinariamente sono chiamati ad esercitare l'ufficio di periti non i più competenti, i quali, mancano di studî sufficienti a di conoscenze scientifiche.

Nell'organizzazione attuale di questo ramo della giustizia si cede più alle sollecitazioni che all'interesse generale. Vi dovrebbe essere un albo dei periti e l'iscrizione dovrebb'essere ordinata da una Commissione competente.

Vi è poi la questione della tariffa; questa è fatta in modo che una persona, la quale ha altre occupazioni più rimunerative, non va ad esercitare l'ufficio di perito per il tenue compenso stabilito, tanto più che vi è anche il fatto, poco conveniente, delle riduzioni senza criterio. Vorrebbe che fossero disciplinate queste riduzioni, quantunque riconosca che spesso siano esagerate le note di onorarii che si presentano dai periti, esagerazione dovuta appunto al modo con cui vengono fatte le riduzioni.

Nota poi che spesso si assiste a scandalosi pugilati di parole nei nostri tribunali, dove periti dell'accusa e periti della difesa sostengono teorie assolutamente opposte. Prega quindi il ministro di prendere in considerazione quanto ha detto e di voler studiare provvedimenti in proposito.

CANONICO. Riconosce importanti le osservazioni e le raccomandazioni mosse dai senatori Buonamici e Paternò. Li assicura che la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale nominata dal ministro guardasigilli, e di cui l'oratore fa parte, si occupa anche delle gravi questioni sollevate dagli onorevoli preopinanti.

La Commissione non mancherà di far tesoro delle importantissime osservazioni esposte dai senatori Buonamici e Paternò

RIGHI. Il senatore Paternò ha rilevato i gravi inconvenienti che si verificano a proposito delle perizie e, in modo speciale, delle perizie chimiche.

Riconosce che sarebbe vivamente desiderabile la competenza iniziale del perito; ma egli crede che il difetto essenziale della nostra legislazione sia la permanenza nei nostri Codici di due istituti, dei periti cioè della difesa e dei periti dell'accusa.

Dimostra come con questo sistema si creino delle grandi difficoltà all'azione ed al trionfo della giustizia; cita alcuni esempi in casi di avvelenamento e di infanticidio.

Conclude coll'associarsi al voto dei senatori Paternò e Canonico e raccomanda al ministro di grazia e giustizia, in nome degli interessi più elevati, di eliminare dai tribunali le lotte permanenti dei periti. Lo spettacolo è veramente doloroso.

Non vi è che un modo di rimediare a tanto danno; quello di fare dei periti una emanazione del tribunale. Ciò non esclude del resto che, in caso di dubbio, si possa ordinare una seconda perizia. Si tratta di una questione di giustizia e moralità.

CANNIZZARO. Si associa alle parole pronunciate dal senatore Paternò riguardo alle perizie chimiche.

I magistrati ben fanno quando scelgono dei dottori chimici per certe perizie; ma purtroppo i giovani laureati in chimica, quali escono dalle nostre Università, non hanno affatto tutte le doti di cultura necessarie per essere dei buoni periti chimici.

Occorre pertanto che si provveda con degli esami di Stato se si vogliono avere dei chimici che possano, con coscienza di causa, far conoscere al magistrato la verità.

Vorrebbe poi che un magistrato fosse sempre presente alle perizie chimiche e che avesse egli la responsabilità della custodia delle materie sottoposte a perizia. La presenza del magistrato darebbe garanzia che ciò ch'è descritto nella perizia è stato davvero eseguito.

Raccomanda pertanto e al ministro guardasigilli e alla Commissione che studia la riforma del codice di procedura penale, di tener conto di queste sue brevi osservazioni.

TAIANI, relatore. Come relatore del bilancio si è fermato principalmente sulle cifre.

Il senatore Buonamici ha fatto voti per il miglioramento del bilancio ed egli vi si associa di tutto cuore, principalmente per ciò che riguarda la deficienza dei magistrati. La relazione tocca di questa questione e addita la via al ministro della giustizia: fare delle economie nel bilancio, non già per riversarne l'importo al Tesoro ma per servirsene ad aumentare i magistrati.

Si associa pure alle considerazioni del senatore Paternò in ciò che ha detto a proposito dei periti; nota che nel bilancio vi è un aumento di spesa a favore della giustizia penale. Il senatore Canonico ha detto inoltre che la riforma desiderata deve venire dalla Commissione che si occupa della riforma della procedura penale.

Ha ascoltato attentamente i desiderî espressi sopra questo argomento dai senatori Paternò e Cannizzaro circa il *desideratum* della competenza dei periti; ma egli crede che il rimedio veramente efficace sarebbe la perizia unica, senza escludere naturalmente una seconda perizia, quando la difesa e l'accusa dimostrassero essere stata la prima incompleta o insufficiente.

Ad ogni modo confida nel sapere e nella energia del ministro, perchè i desiderî degli oratori, che presero la parola su questo argomento, sieno soddisfatti.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Darà brevi risposte agli oratori che hanno preso parte alla discussione generale.

Il senatore Buonamici ha richiamato l'attenzione del ministro sul carcere preventivo e sul gratuito patrocinio; i senatori Paternò, Righi, Cannizzaro ed il relatore sulla questione delle perizie.

Dice all'on. Buonamici che si è già preoccupato degli inconvenienti del carcere preventivo.

Ma essi non possono eliminarsi se non si riforma la procedura penale, cui attende una competentissima Commissione.

Così pure terrà conto degli studî che si sono fatti in tema di ordinamento giudiziario e spera di potere fra breve presentare al Senato il risultato dei suoi studî.

Quanto alle perizie, riconosce la gravità degli inconvenienti accennati dai preopinanti, ed egli stesso se ne è di già occupato. Ma è questo argomento pel quale i provvedimenti amministrativi hanno un valore molto relativo; onde è che su tale

questione ha richiamato pur l'attenzione della Commissione che si occupa della riforma della procedura penale. Bisogna studiare una riforma che tolga lo spettacolo veramente scandaloso di due perizie contraddicentisi o che non servono certo ad illuminare la mente del giudice. Il tema è molto grave e si augura che il risultato degli studî di coloro che di tale tema si occupano, sia tale da poter rispondere al desiderio di tutti gli onesti.

Quanto alle perizie in materia civile, afferma che sono in corso studî appositi, e spera di poterne fra breve concretare il risultato in un progetto di legge.

Di altri argomenti trattati anche nella relazione, si occuperà quando si discuteranno i capitoli del bilancio.

Spera con le sue risposte di aver soddisfatto gli oratori che hanno parlato nella discussione generale.

DURANTE. Voleva prendere la parola sul tema testè trattato; ma resero inutile il suo intervento, i discorsi degli oratori che lo hanno proceduto.

Si limita a raccomandare al ministro della giustizia di voler tener conto dei voti espressi in proposito dalle associazioni scientifiche.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Accoglie molto volentieri le raccomandazioni del senatore Durante; anzi aggiunge che ha invitato la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale a tener conto dei voti fatti dalle associazioni di cui ha parlato il senatore Durante.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

La discussione dei capitoli del bilancio è rimandata a domani.

Levasi la seduta ad ore 18.15.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza dell'8 gennaio 1899

Presiede il socio prof. CARLE, *presidente dell'Accademia*

Il socio barone G. Claretta, direttore della classe, a nome dell'autore sig. Demetrio Marzi, fa omaggio alla classe di alcuni opuscoli.

Il Presidente, a nome del prof. Lando Landucci, offre in dono alla classe due opuscoli, intitolati l'uno: « Lex Pompeia de parricidiis, Modena, 1898, 8° », e l'altro: « Aliuta. Ricerche d'antichità giuridiche romane, Padova, 1898, 8° », e brevemente ne discorre, lodandole

Il socio Cipolla presenta e legge due note da inserirsi negli *Atti* l'una del dott. P. Giuseppe Boffito intitolata: « Il codice Vallicchiano C. III e un frammento d' uffizio del secolo X-XI », l'altra del prof. Ferdinando Gabotto col titolo: « Contributi alla storia del conte Verde negli anni 1360-1363 ».

La classe quindi si costituisce in seduta privata per procedere ad elezioni e riescono eletti, salvo l'approvazione Sovrana, a soci residenti i signori professori dell'Università di Torino dott. cav. Rodolfo Renier e dott. prof. Italo Pizzi.

DIARIO ESTERO

Continua nella stampa francese ed inglese la polemica sulle questioni ancora pendenti tra la Francia e l'Inghilterra.

Il **Daily Telegraph** si meraviglia che autorevoli giornali, come il *Temps*, accusino l'Inghilterra di seguire una politica provocante verso la Francia mentre il *Libro azzurro* dimostra tutto l'opposto.

« Il Governo francese, scrive il *Daily Telegraph*, non solo ha mancato ai proprii impegni verso l'Inghilterra nel Madagascar, ma ovunque trovasi un'occasione per frapporre ostacoli agli interessi britannici, adottando verso i vicini d'oltre Manica la politica delle *punture di spillo*.

« Noi, inglesi, desideriamo di vivere in pace specialmente colla nazione francese. I francesi sono nostri vicini e noi siamo i loro migliori clienti; ma mentre noi manteniamo la *porta aperta*, i francesi, colla loro politica protezionista, rovinano i nostri commerci.

« Del resto, noi non domandiamo che mutino l'indirizzo economico; ci contentiamo che rispettino i trattati che hanno con noi ».

***

Il *Novosti* di Pietroburgo, del 12 gennaio, constata che gli imperialisti inglesi fanno il possibile per trascinare il Governo britannico in una via d'avventure, ma che l'alleanza franco-russa costituisce un sufficiente contrappeso contro questa tendenza.

Il *Novosti* dichiara che c'è ragione di essere lieti che la Francia sia uscita da un isolamento che avrebbe reso molto pericolose le avventure britanniche senza questa garanzia di pace.

***

Telegrafano da Berlino, 12 gennaio, al *Piccolo*:

In una corrispondenza da Berlino al *Figaro* di Parigi sulla lunga visita fatta, giorni sono, dall'Imperatore Guglielmo all'ambasciatore francese, sig. Noailles, è detto che in questi circoli ufficiali si parla molto di una frase con cui l'Imperatore avrebbe espresso le sue vive simpatie per la Francia di fronte alle minacce inglesi.

Ora, in proposito, si osserva qui, da parte ufficiosa, che grazie alla Convenzione anglo-germanica sui territorî sud-africani, resta esclusa ogni probabilità di conflitto tra la Germania e l'Inghilterra per quanto concerne quelle colonie. Da fonte bene informata si aggiunge nel modo più positivo essere escluso affatto ogni e qualunque intervento della Germania in favore della Francia a danno dell'Inghilterra.

***

Nella seduta del 12 gennaio del Senato di Washington, il senatore Foraker, esprimendo, a quanto si afferma, l'intenzione del Presidente Mac-Kinley, ha dichiarato che gli Stati-Uniti terranno le Filippine sotto la loro amministrazione finchè gli abitanti di quell'isola non saranno in grado di governarsi da sè. Quantunque gli Stati-Uniti avessero tutto il diritto di

tenere per sè, in perpetuo, le Filippine, pure nè il Presidente Mac-Kinley, nè alcun membro del Senato desiderano far uso di quel diritto.

Alla domanda per qual motivo non si possa procedere riguardo alle Filippine come si è proceduto rispetto a Cuba, il senatore Foraker rispose che nella questione cubana si devono prendere in riflesso i rapporti tra gli Stati-Uniti e la Spagna, mentre riguardo alle Filippine vi sarebbero altre questioni complicate, sul conto delle quali non si potrebbero fornire spiegazioni che in una seduta segreta.

* * *

I giornali austriaci recano il testo dei telegrammi scambiati tra gli Imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania in occasione del cinquantesimo anniversario della nomina dell'Imperatore Francesco Giuseppe a capo del reggimento della guardia « Imperatore Francesco ».

L'Imperatore Francesco Giuseppe diresse all'Imperatore Guglielmo II il seguente telegramma:

« Il 50° anniversario del giorno in cui il tuo defunto avo Re Guglielmo IV mi fece l'onore di nominarmi comandante di uno dei primi reggimenti dell'esercito prussiano, mi offre l'occasione di rinnovare l'espressione della mia viva simpatia per te, per la tua Casa, per il tuo esercito e per il valoroso reggimento cui appartengo. Trasportandomi col pensiero fra quello strenuo reggimento, esprimo l'augurio ch'esso si mostri sempre degno delle sue splendide e gloriose tradizioni e che si meriti, anche in avvenire, la soddisfazione del suo supremo Capo ».

Guglielmo II rispose col seguente telegramma:

« Allorchè 50 anni or sono il mio defunto avo, Re Guglielmo IV, ti nominò capo del reggimento dei granatieri della guardia, tanto il reggimento, quanto tutto l'esercito prussiano seppero di certo apprezzare l'alto onore loro derivante dal poter annoverare fra i suoi membri un Monarca così illustre. Da quel giorno in poi il reggimento ha venerato in te non solo un comandante benemerito, ma ha avuto in te anche uno splendido esempio di tutte le virtù dell'uomo e del soldato. Ringrazio l'Onnipotente che ti ha dato forza ed energia per giungere fino a questo giorno. Dagli stessi sentimenti che ispirano me è animato anche il reggimento del quale sei comandante. Esso è stato in questo istante dinanzi a me in parata per ricevere i nastri commemorativi da te inviati per le bandiere per mezzo del tenente maresciallo de Steininger. La vista di quei distintivi d'onore ricorderà al reggimento l'onore toccatogli di aver alla propria testa un Duce così illustre e proverà la più alta soddisfazione nel fare onore al suo nome. Unito al reggimento grido *urrà* al suo Capo ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina con le LL. EE. i Collari e le Collaresse dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, ed i personaggi di Corte, hanno stamane alle ore 10 assistito nella Chiesa del Sudario ad una messa funebre in suffragio di Re Vittorio Emanuele.

La messa è stata celebrata dal cappellano di Corte monsignor Anzino; la musica è stata diretta dal maestro Mascheroni.

Poco dopo le 11 le LL. MM, con i seguiti, han fatto ritorno alla Reggia.

Monumento al Re Carlo Alberto in Roma. — La presidenza del Comitato porge invito ai Sindaci del Regno, direttori di istituti scolastici, comandanti di reggimento o istituti militari, presidenti di Associazioni ed istituti di Credito, commersianti ed industriali, ed a quanti altri avessero ancora presso di sè schede di sottoscrizione loro inviate, di volerle far tenere al Comitato in Roma insieme alle offerte raccolte, non oltre il febbraio corrente anno.

La spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi. — Come ieri dicemmo S. A. R. è partito per Parigi e Cristiania con lo scopo di dar corso ai preparativi della spedizione che intende fare al Polo Nord.

Su di ciò togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino le seguenti informazioni:

Nella capitale della Norvegia egli attenderà ai preparativi per dirigersi poi nella prossima estate colla sua nave all' isola Spitzberg od alla Terra Francesco Giuseppe, dove svernerà.

Sembra che nel marzo del 1900 si spingerà fra i ghiacci all'arditissima impresa della scoperta del polo nord. Una carovana di poche persone lo accompagnerà fino all'estremo limite possibile; di là con cani e slitte il Principe, accompagnato da uno dei suoi migliori compagni, si lancierà nell'ignoto alla scoperta così variamente tentata e tanto sognata dai viaggiatori delle artiche regioni.

Se i calcoli sono esatti, la spedizione potrebbe aver fine nell'agosto del 1900.

Alcuni preparativi il coraggioso Principe li aveva già compiuti nel suo viaggio allo Spitzberg nell'estate scorsa ed in Siberia nel novembre e dicembre ultimi. Qui appunto potè provvedersi di cani appositi, così necessari per la buona riuscita dell'impresa.

Accompagnano il Principe i suoi aiutanti di campo, tenenti di vascello Frigerio e Cagni.

A questo Principe di Casa Savoia, che lascia gli agi di una vita comoda e tranquilla, per tentare una scoperta così importante ed in pari tempo così piena di emozioni, noi inviamo l'augurio che il suo coraggio e la sua abilità, di cui così splendida prova ha saputo dare nella spedizione dell'Alaska, nelle vittorie

alle corse di *yacht* (39 premi vinti soltanto nel 1898) abbiano a portarlo alla meta desiata nel nome d'Italia e di Savoia.

Dall'Eritrea. — *L'Agenzia Stefani* ha da Massaua 12, i due seguenti dispacci:

« Si hanno oggi da oltre confine le seguenti notizie:

Prima del breve combattimento di lunedì, Ras Maconnen aveva mandato a Ras Mangascià proposte di pace conformi a quelle mosse innanzi da Ras Mangascià nello scorso novembre, ma chiedendo in ostaggio i figliuoli di Mangascià. Questi rispose con un rifiuto. Dopo il combattimento venne ripreso il negoziato e la pace potè essere conclusa con queste condizioni; Ras Mangascià rinnova il suo giuramento di fedeltà; si recherà più tardi ad Adis Abeba per atto di omaggio; pagherà il tributo e riammetterà i capi del Tigrè rifugiatisi allo Scioa. Intanto s'impegna a fornire di viveri Ras Maconnen e ad accompagnarlo, per certo tratto, nella via di ritorno. Il campo di Maconnen venne tosto retrocesso di 20 chilometri ed ha indi continuanto il suo spostamento verso il Sud.

È pure confermata la notizia del rapido ritorno del Negus Menelik verso lo Scioa.

— In questo momento giunse notizia essere rotta la pace già conclusa fra Ras Mangascià e Ras Maconnen.

Si afferma, cagione della rottura essere stata la richiesta di Maconnen che Mangascià e Sebat lo accompagnassero fino ad Amba Alage, mentre questi avrebbero voluto mandare solo dei loro rappresentanti.

Si ritiene probabile un combattimento immediato ».

— La stessa *Agenzia Stefani* ha da Massaua, 13:

« La sera dell'11 le colonne di Ras Maconnen, approfittando della nebbia, tentarono di assalire le posizioni occupate dalle forze di Ras Mangascià, ma furono respinte con notevoli perdite.

Sembra che siano aumentate le forze di Ras Mangascià, ma non in proporzioni tali da consentirgli battaglia fuori delle sue posizioni ».

Benemeriti dell'istruzione pubblica. — Vennero accordate medaglie d'argento di benemerenza per l'istruzione popolare ai Municipî di Spezia, Savona, Sampierdarena, Sant'Alceste e Melito Porto Salvo, all'insegnante Estella Rimini di Bologna e ai maestri Antonio di Siro e Vitolo Matteo di Cambobasso.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazî doganali è stato fissato per oggi, 14 gennaio, a lire 107,95.

Industria navale italiana. — In seguito a sollecitazioni della Casa Ansaldo, appoggiate anche in via diplomatica, la Turchia adempirà agli impegni assunti relativamente alla ricostruzione della sua flotta in quel Cantiere.

Il trasporto *Ismir* è partito ieri pei Dardanelli con carbone per le corazzate *Assari Tewfik* e *Messudje*. Dai Dardanelli le tre navi partiranno fra pochi giorni per Genova.

A bordo dell'*Ismir* partirà pure il capitano Biancheri, delegato della Casa Ansaldo.

Le Esposizioni collettive artistiche a Venezia. — La *Corporazione dei pittori e scultori italiani* e la Società romana *In arte libertas* avevano chiesto al Municipio di Venezia di fare ciascuna un'Esposizione collettiva delle opere dei proprii soci. La Giunta si era riservata di decidere in proposito. Ora ha deliberato di accondiscendere alle due domande e di permettere, così, le due Mostre collettive, subordinando però la concessione alle disposizioni tassative del regolamento, il quale, com'è noto, istituisce un giudizio di accettazione da cui vanno esenti soltanto gli artisti *invitati*.

La Giunta ha però riaffermato, nello stesso tempo, il diritto di tutti gli artisti di vedere le loro opere disposte in modo che il loro valore sia messo nella debita luce.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 13. — È stato tenuto oggi un Consiglio di Ministri all'Eliseo. Il Ministro della guerra, Freycinet, vi ha annunciato che aprirà un'inchiesta per sapere come il rapporto del capitano Herqué sull'attitudine dei consiglieri della Corte di Cassazione verso il colonnello Picquart abbia potuto trovarsi nelle mani di persone estranee al Governo.

MADRID, 13. — Si assicura che il Presidente del Consiglio, Sagasta, desideri convocare le Cortes il 25 o il 30 corrente e che, fin dalla prima seduta, egli domanderà alla Camera di approvare il trattato di pace concluso con gli Stati-Uniti.

Un dispaccio ufficiale da Manilla reca che le truppe degli Stati-Uniti inviate ad Ilo-Ilo si sono ribellate ed hanno rifiutato di partire.

Il generale Miller ricevette ordine di abbandonare Ilo-Ilo e di tornare a Manilla.

Tutte le truppe degli Stati-Uniti alle Filippine ebbero ordine di concentrarsi a Manilla.

La situazione è ritenuta gravissima.

BERLINO, 13. — *Reichstag.* — Si riprende la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Il socialista Bebel dice che il progetto è in contraddizione colla Circolare dello Czar a favore della pace.

Il Ministro della guerra risponde che la Circolare è interpretata in varî modi. Il Governo tedesco la considera come base di uno sviluppo pacifico e per conseguenza ha proposto un limitato aumento degli armamenti.

COSTANTINOPOLI, 13. — Dopo il Selamlik, l'Ambasciatore italiano, comm. Pansa, fu ricevuto in udienza dal Sultano.

BERLINO, 13. — *Reichstag* — (*Continuazione*). — Il progetto sull'ordinamento dell'esercito è rinviato alla Commissione del bilancio.

NEW-YORK, 13. — L'intendente militare Egan accusò di menzogna il generale Miles, il quale aveva criticato il servizio di sussistenza nella guerra di Cuba.

Il *New-York Herald* annunzia che l'intendente Egan sarà tradotto dinanzi un Consiglio di guerra per ingiurie contro il generale Miles e che questi sarà revocato dal comando, perchè le critiche da lui fatte sono ingiuste.

BUCAREST, 13 — In occasione del Capo d'anno ortodosso il Re diresse un ordine del giorno all'esercito, felicitandolo per os-

sersi acquistato titoli d'imperitura riconoscenza dalla patria o dal Re.

« Il paese ha nell'esercito piena fiducia. Confido che esso manterrà intatta la fama guadagnata con tanto lavoro e con tanti sforzi e sarà fedele alla bandiera, al suo onore ed alla patria ».

PARIGI, 13 — Corre voce che l'Ambasciatore francese a Londra, Cambon, e lord Salisbury abbiano avuto, mercoledì scorso, una prima cortesissima conversazione ufficiale sui punti in questione fra la Francia e l'Inghilterra, e che questa conversazione possa contribuire alla pacificazione.

Si dice che essi avranno un'altra prossima conversazione per precisare le quistioni pendenti, onde assicurare un'ulteriore soluzione.

LIONE, 14 — La polizia ha scoperto presso varî cambiavalute duemila franchi di biglietti falsi italiani da dieci e da cinquanta lire.

ATENE, 14 — È stato pubblicato il rapporto del Principe Ereditario sulla guerra greco-turca.

Il Principe imputa la disfatta della Grecia alla mancanza di organizzazione, alla cattiva preparazione ed agli errori di alcuni capi che non eseguirono i suoi ordini.

NEW-YORK, 14 — È morto Dingley.

LONDRA, 14. — La tempesta ha cagionato considerevoli danni in tutta l'Inghilterra. Ovunque vi sono numerosi morti e feriti.

La stazione ed il porto di Folkestone sono quasi demoliti.

Il servizio dei piroscafi fu ripreso a Dover.

PARIGI, 14. — Il *Matin* ed il *Galuois* credono sapere che la chiusura dell'inchiesta della Corte di Cassazione sull'affare Dreyfus è imminente. La Cassazione concluderebbe rinviando l'affare Dreyfus dinanzi ad un nuovo Consiglio di guerra, poichè l'istruttoria avrebbe dimostrato che fu commesso realmente il tradimento, ma che il *bordereau* non è imputabile al capitano Dreyfus.

Alcuni giornali segnalano la partenza di parecchi battaglioni di fanteria destinati a rinforzare le guarnigioni della Corsica e della Tunisia.

LONDRA, 14. — Il *Morning Post* ha da Parigi: Si ha da fonte bene informata che la Russia e l'Afganistan firmarono il 3 corr. un trattato di alleanza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 13 gennaio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	756,4.
Umidità relativa a mezzodì.	86.
Vento a mezzodì	N debolissmo.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 13°. 8. / Minimo 4°. 6.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,5.

Li 13 gennaio 1899:

In Europa pressione bassa sulla Danimarca a 734; ancora elevata al SW, 775 Madrid, Orano.

In Italia nelle 24 ore: barometro abbassato Italia superiore fino a 1 mm.; aumentato al Sud fino a 4 mm.; qualche pioggia.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

Barometro: 756 Venezia; 759 Torino, Genova, Livorno, Forlì, Foggia; 765 Sassari, Messina; 766 Cagliari, Palermo.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno a ponente; cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 13 gennaio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio.	—	—	—	—
Genova	$^1/_4$ coperto	calmo	12 8	7 5
Massa e Carrara	coperto	legg. mosso	14 0	7 2
Cuneo.	$^1/_4$ coperto	—	13 5	3 0
Torino	$^1/_2$ coperto	—	10 4	0 0
Alessandria.	sereno	—	8 5	0 2
Novara	coperto	—	10 3	1 1
Domodossola	piovoso	—	11 2	0 3
Pavia.	$^1/_2$ coperto	—	9 8	2 4
Milano	coperto	—	8 8	1 5
Sondrio	coperto	—	6 8	1 9
Bergamo.	coperto	—	8 0	3 0
Brescia	coperto	—	7 4	3 5
Cremona.	$^3/_4$ coperto	—	9 0	2 2
Mantova.	nebbioso	—	7 8	1 6
Verona	coperto	—	9 0	2 7
Belluno	coperto	—	9 3	2 2
Udine.	coperto	—	10 8	5 2
Treviso	nebbioso	—	11 2	4 6
Venezia	coperto	calmo	9 9	4 8
Padova	$^1/_4$ coperto	—	10 1	4 0
Rovigo	coperto	—	8 0	0 6
Piacenza.	coperto	—	8 9	2 0
Parma	$^3/_4$ coperto	—	9 8	2 0
Reggio nell'Em	coperto	—	9 7	2 5
Modena	coperto	—	9 8	2 2
Ferrara	$^3/_4$ coperto	—	7 8	1 7
Bologna	coperto	—	9 4	3 3
Ravenna.	$^3/_4$ coperto	—	10 9	3 3
Forlì	$^1/_2$ coperto	—	10 0	4 8
Pesaro	coperto	calmo	11 3	3 8
Ancona	coperto	agitato	9 2	6 8
Urbino	coperto	—	8 0	4 0
Macerata	coperto	—	9 0	5 2
Ascoli Piceno	coperto	—	12 5	4 1
Perugia	coperto	—	8 2	3 8
Camerino	coperto	—	7 9	3 7
Lucca.	piovoso	—	9 7	5 1
Pisa	coperto	—	14 0	3 6
Livorno	coperto	agitato	12 7	8 0
Firenze	piovoso	—	10 9	5 5
Arezzo	coperto	—	10 4	3 8
Siena.	coperto	—	10 2	5 1
Grosseto.	piovoso	—	13 1	4 1
Roma.	piovoso	—	13 3	4 6
Teramo	coperto	—	11 9	3 8
Chieti	coperto	—	12 0	1 0
Aquila.	coperto	—	8 1	1 1
Agnone	$^3/_4$ coperto	—	9 4	3 2
Foggia	coperto	—	11 9	3 8
Bari	coperto	calmo	12 3	6 1
Lecce.	coperto	—	15 0	5 8
Caserta	coperto	—	12 3	6 1
Napoli	coperto	calmo	12 8	8 9
Benevento	coperto	—	10 8	0 6
Avellino.	coperto	—	11 5	1 2
Caggiano	coperto	—	8 6	3 5
Potenza	coperto	—	8 0	1 4
Cosenza	$^3/_4$ coperto	—	9 0	6 0
Tiriolo	piovoso	—	8 8	2 0
Reggio Calabria	coperto	mosso	15 0	11 8
Trapani	$^3/_4$ coperto	calmo	15 7	13 2
Palermo	$^3/_4$ coperto	calmo	17 1	8 0
Porto Empedocle.	sereno	calmo	16 0	12 0
Caltanissetta	$^3/_4$ coperto	—	11 0	5 0
Messina	coperto	calmo	14 8	11 7
Catania	$^3/_4$ coperto	calmo	14 0	7 4
Siracusa	$^1/_4$ coperto	legg. mosso	14 9	8 9
Cagliari	coperto	moltoagitato	15 0	3 5
Sassari	coperto	—	12 6	8 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.